



Sulla sede di via Mazzini il rettore è categorico: “I costi non devono gravare sul bilancio dell’ateneo”

Unimol, Palmieri “stacca” l’assegno

I soldi verranno presi dal Consorzio universitario e dirottati sul fitto

ISERNIA. Via i fondi dal consorzio universitario e dentro al capitolo per il pagamento dell’affitto di via Mazzini: il rettore Palmieri s’è detto d’accordo e adesso non resta che capire se anche gli altri soggetti interessati daranno il loro placet.

In effetti il tempo stringe: a fine mese scade la copertura per il fitto della sede di via Mazzini, quella che ospita alcune delle facoltà umanistiche dislocate a Isernia. Si potrà tirare avanti fino al termine dell’anno, poi, però, il rischio di un trasloco diventerà quasi certezza. A meno che non si trovi una soluzione, reperendo i soldi necessari a pagare il canone. Il rettore Palmieri, però, è stato categorico: se si deve prendere una decisione, allora lo si deve fare per un periodo abbastanza lungo.

Il rettore ha comunicato che “raccolgendo l’auspicio del

presidente della Regione Molise, Paolo Di Laura Frattura, e del sindaco di Isernia, Luigi Brasiello, esprime la disponibilità dell’ateneo ad utilizzare parte delle risorse del Consorzio Universitario del Molise, in conseguenza dello scioglimento dello stesso, per sostenere gli oneri relativi al pagamento dei canoni di locazione fino alla conclusione dell’anno accademico in corso, per l’eventuale uso, da parte dell’Università, della sede in Isernia alla via Mazzini”. Fin qui la disponibilità. Poi, però, c’è da tenere a mente anche l’università qualche paletto lo mette: “Il tutto subordinatamente alla conclusione del relativo accordo con la curia vescovile di Isernia, proprietaria dell’immobile, e della conferma da parte dell’assemblea del Consorzio Universitario del Molise della messa in liquidazione dell’ente”. Il rettore

dà anche la disponibilità dell’ateneo “a valutare di usufruire della sede isernina di via Mazzini anche per i prossimi anni accademici, purché i costi per il pagamento dei canoni di locazione non gravino sul bilancio di ateneo e l’uso dell’immobile sia concesso per una durata ragionevolmente lunga”. Si continua a trattare sulla questione del polo universitario di Isernia, con l’amministrazione comunale fermamente intenzionata a trattenere i corsi del centro storico all’interno della cerchia della zona antica della città. Unica concessione, semmai non ci fosse altra soluzione, sarebbe quella di un possibile trasferimento in un altro luogo storico della città, ovvero la sede del liceo classico. In questo caso sarebbe necessario capi-

re se lo spazio sia sufficiente e anche se i lavori (iniziati e adesso fermi) verranno ultimati entro tempi celeri.

L’aspirazione dei ragazzi del liceo classico è quella di tornare nella propria sede, ma se proprio questa decisione non



potesse essere presa, allora si tratterebbe di dirottare gli studenti universitari lì. Attorno alla decisione sulla sede c’è

poi anche quella sull’implementazione dell’offerta formativa, magari puntando sulle professioni sanitarie.